

pubblici. Il Governo lo ha presentato due volte al Senato e questo altissimo consesso due volte lo ha discusso ampiamente, e approvato, due volte le Commissioni della Camera hanno preparate le loro relazioni e dotte relazioni, ma siamo sempre allo stato in cui ci trovavamo nel 1867, all'indomani del giorno in cui la Venezia fu liberata dal Governo straniero.

Ora tutto questo costituisce qualche cosa che non è assolutamente degno di uno Stato civile, e prego proprio l'onorevole sotto-segretario di Stato di credere che è tempo che si trasformi in legge un disegno che è pronto e che ha avuto discussione quanto mai altri disegni di legge hanno avuto. Io dunque prendo atto delle sue dichiarazioni e lo ringrazio sperando che con l'aiuto del Parlamento finiremo per avere un po' di pace anche nella Laguna di Venezia, dove, lo ripeto, da quasi quaranta anni ormai durano conflitti molesti, noiosi, intricatissimi che creano o mantengono gravissimo danno ai pubblici e privati interessi. (*Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Tecchio ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

Tecchio. Io mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato. Mi sarei dichiarato soddisfattissimo, se a nome del ministro dei lavori pubblici mi avesse dato affidamento che il disegno di legge per la conservazione della Laguna Veneta sarebbe stato ripresentato prima delle vacanze.

È una legge che è stata già approvata due volte dal Senato del Regno, ed è certo che quando fosse nuovamente portata innanzi a quel Consesso, ne otterrebbe l'approvazione sollecitamente e potrebbe così esser pronta alla ripresa dei lavori parlamentari per l'esame della Camera.

La mia interrogazione è stata suggerita dallo stesso fatto che ha suggerito l'interrogazione del collega Romanin-Jacur. Alcuni proprietari che si sono creduti lesi dell'applicazione rigorosa delle disposizioni del regolamento austriaco del 1841 si sono finalmente persuasi che starebbero assai meglio se invece del Regolamento avesse potuto entrare in vigore la legge che da tanto tempo si trascina davanti al Parlamento e che mai ha potuto giungere in porto, principalmente per la ostinata opposizione di alcuni privati, che mal comprendono il loro vero interesse.

Dunque la condizione oggi è singolarmente migliorata, ed è sperabile che le opposizioni cessino, e la legge possa senza contrasto toccare finalmente il porto.

Ripeto, dunque: sono soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato; ma aggiungo una viva raccomandazione perchè si veda se non sia possibile di presentare il disegno di legge davanti al Senato prima delle prossime vacanze.

Una terza approvazione da parte dell'Assemblea vitalizia ne assicurerà il successo anche in questa Camera; ed avremo così definitivamente provveduto ad un grande interesse, quello della Laguna Veneta, che deve stare a cuore a tutti noi e specialmente al Governo.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Pantano al ministro dei lavori pubblici « per sapere quali provvedimenti intenda prendere per evitare che si rinnovino sulla linea tramviaria elettrica Terni-Colletorto, disastri simili a quelli che funestarono recentemente quelle popolazioni. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Io credo che l'onorevole Pantano voglia, con la sua interrogazione, alludere propriamente al dolorosissimo incidente, avvenuto il 23 maggio, alle ore 13.50, in prossimità dell'acciaieria di Terni.

Infatti in quel giorno un locomotore elettrico fu fatto uscire dall'acciaieria, in ora insolita, per andare ad allacciare a Colletorto due carri, sperando di rientrare prima della partenza del treno ordinario n. 107; invece giunto ad una curva che ha un raggio strettissimo di ottanta metri circa, con una visuale ristretta quanto mai, la detta vettura elettrica si scontrò col treno n. 107 e in quell'urto, sventuratamente, vi furono due morti e tredici feriti, di cui uno molto grave.

Il disastro, è inutile dirlo, fu gravissimo. L'onorevole Pantano domanda quali provvedimenti s'intenda prendere per ovviare, d'ora innanzi, a simili inconvenienti.

La risposta da parte mia non può essere che una, quella, cioè, che la nostra Amministrazione vieterà che si facciano treni fuori d'orario. Perchè la vera causa del disastro è stata questa, che la partenza di quel locomotore, il quale andò a Collestatte per agganciare dei vagoni, non era contemplata nell'orario ordinario ed era stata disposta senza preventiva autorizzazione e senza